

del 4. 8. 88

Gigi Proietti
Sarà a Taormina
alla festa
per il teatro
con «Liolà»



Con «Liolà» di Pirandello ma farà anche da anfitrione Proietti alla grande festa del teatro a Taormina

TAORMINA — Premi a pioggia nell'ambito teatrale di Taormina. La sera del 6 agosto, in diretta su Raiuno durante «Una festa per il teatro», il palcoscenico del Teatro Antico è invaso da Premi Taormina, Biglietti d'oro, Premio Eduardo e Premio Europa di 200 milioni elargito dalla commissione cultura del Parlamento europeo. Proietti, quest'anno, si farà aiutare nel suo ruolo di anfitrione di «Una festa per il teatro» da Omibretta Colli, «una vera attrice — sottolinea — una che in queste situazioni si sa muovere bene». L'attore romano, che nella prossima stagione tornerà alla grande sul piccolo schermo («Le scimmie», 50 puntate su Raidue a partire da novembre in seconda serata) e sulle scene (megaspettacolo sui Sette re di Roma, testo di Gigi Magni, produzione G. e G., debutto al Sistina), viene a Taormina anche come regista e protagonista di «Liolà», che rappresenta la sua «prima volta» con Pirandello.

«In "Liolà" c'è già tutto Pirandello, si ritrova intera la problematica dei drammi più maturi, ma come inserita in una cornice di festa», dice Gigi a proposito dello spettacolo che chiuderà il programma teatrale a Taormina Arte dal 13 al 17 agosto e che non farà tournée in Italia, ma forse in Unione Sovietica. L'intenzione di Proietti è di andare al cuore di quest'opera pirandelliana, «che non è solo la commedia del candore» che ci hanno tramandato le letture più

tradizionali del testo.

Il regista-protagonista cercherà dunque di scandagliare quella vena di umorismo con la quale l'autore guarda ai suoi personaggi, ridimensionando in questa prospettiva anche il realismo esasperato che fa da prima «scorza» alla commedia pirandelliana. «Seguirò la via del vitalismo che c'è nel drammaturgo siciliano», promette Proietti.

Per restituire una sensazione di «festa, anche paesana», l'attore-regista recupererà quelle canzoni, scritte dallo stesso Pirandello, ma che numerose messinscène hanno trascurato, restituendo alla commedia dei ritmi e quegli umori, molto musicali, che sono insiti nella scrittura originale. «L'esecuzione di questi momenti musicali sarà molto, molto singolare», anticipa Proietti.

L'allestimento di «Liolà» al Teatro Antico comporta anche una importante verifica: quella del «rapporto tra uno spazio enorme e una struttura di teatro antico con una commedia, come "Liolà", considerata di impianto classico, dagli evidenti rimandi alla commedia greca e romana».

Ma vediamo premi e premiati. Aroldo Tieri, cui era destinato il Premio «Una vita per il teatro», non ci sarà. Ci saranno invece altri tre, cui va l'identico riconoscimento: Ernesto Calindri, Pietro Garinei, Mario Antonelli. In area vetero-scenica sboccia anche il Premio Eduardo De Filippo, assegnato

quest'anno a Pupella Maggio. I Biglietti d'oro sono il solito bagno di Paperone delle compagnie private, «leggere» o degli Stabili ora a indirizzo privato, o «leggero», che si vedono ulteriormente ricompensate le scelte nate da intenti prima di tutto mercantili (la conquista del maggior numero di spettatori e dei maggiori incassi possibili, non importa se a colpi di barzellette o di risorti capocomicati). I premiati di quest'anno sono i premiati di sempre: Lavia-Guerritore («Macbeth»), Bosetti («La coscienza di Zen»), Luca De Filippo («O Scarfalietto»), G. e G. («Rinaldo in campo» e «Una zingara mi ha detto», con Bramieri), Manfredi («Gente di facili costumi»). Anche lo Stabile di Genova, significativamente, riceve l'aureo trofeo per i suoi spettacoli più «privati», «La scuola delle mogli» della famiglia Moschin e «L'egolista» della famiglia Lionello (Alberto).

Grande assente, Peter Brook, vincitore del mega-assegno Cee. Gli organizzatori si stanno ancora interrogando se passare il riconoscimento a qualcun altro che garantisca la sua presenza o se consegnarlo «in absentia» del diritto interessato. Marcello Mastroianni, invece, che non s'è fatto vivo a «Una festa per il cinema», dove gli avrebbero dato Nastro per «Ci Ciornie», non sfuggerà, a quanto sembra, a «Una festa per il teatro».

Mario Serenellini